

Ed ecco a voi l'atletica iellata...

di Vanni Lòriga



Avevo affermato nel numero di ieri che Spiridon è pubblicazione a vera diffusione internazionale: ne ho avuto la conferma proprio stamane quando mi telefonano, dalla tribuna stampa di Daegu, per comunicarmi che nell'ultimo mio commento sono incorso in un errore. Franco Fava, mio successore nella responsabilità della rubrica di Atletica Leggera sul Corriere dello Sport in cui mi diede il cambio esattamente il 2 marzo 1992, mi segnala che i miei dati statistici sul medagliere conseguito dagli allievi di Sandro Damilano sono errati: lo stesso interessato dichiara che sul suo scrupoloso diario risultano esattamente 51 gli atleti da lui seguiti saliti su qualche podio internazionale e non 47, come io avevo scritto. Ammetto senza alcuna vergogna che mi fido più delle sue memorie che della mia e chiedo venia. Il titolo di ieri andrebbe così variato: anziché "47, morto che parla" si legga "51, vivo che sa vincere".

Considerato che siamo entrati nel discorso della cabala, ci resto. Debbo segnalare ai cari lettori di

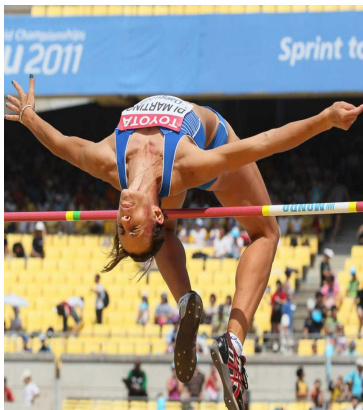
Spiridon che sinora avevo conosciuto, in tempi diversi e successivi, l'atletica praticata; quella insegnata; quella scritta alla quale hanno fatto seguito, in successione cadenzata, l'atletica spettacolo, quelle chiacchierate, radiofonica, televisiva, elettronica, computerizzata, sensitiva, dopata e paranormale. Ora appare all'orizzonte l'"atletica jellatoria". Denunciano dagli schermi televisivi e dai giornali informatissimi che tutti coloro che sono apparsi sulla copertina del Programma Giornaliero ufficiale dei Giochi hanno clamorosamente fallito al momento del vero cimento. Nell'ordine sono stati colpiti da maleficio Steve Hooker, Usain Bolt, Dayron Robles, Yelena Isimbayeva mentre si è salvata Olga Kaniskina. Oggi è toccato alla triplista cubana Yargelis Savigne. Automaticamente è scattato il cartellino rosso che indica nel programma ufficiale un potente apportatore di sventura, al simbolo del "... ne avessero azzeccata una!"

Se avessero chiesto al responsabile della Daily Program, che mi viene indicato in Stefan Thies, quale criterio abbia seguito nella scelta delle foto di copertina probabilmente avrebbero appreso che tale onore viene riservato al primatista mondiale della specialità (se in gara) ed è il caso di Bolt, Isimbayeva e Robles o, in alternativa, al campione in carica, come Hooker, Kaniskina e Savigne. E' successo che due di loro fossero infortunati (Hooker e Savigne), una non

preparata e che gli altri due siano incorsi in decisioni arbitrali (uno per falsa partenza e l'altro per ostruzione). Cosa c'entra scarogna e superstizione, non lo sappiamo. Il fatto certo è che abbiamo assistito alla cosiddetta caduta degli dei, che sono stati tanti, tantissimi.

E' andata invece benissimo Antonietta Di Martino. Si è qualificata, insieme ad altre undici atlete, superando il richiesto 1,95 alla prima prova e senza errori alle altezze precedenti (1,80; 1,85; 1,89; 1,92). Lo stesso itinerario senza falli è stato percorso dalle altre tre saltatrici Anna Chicherova, Blanka Vlasic, Brigitta Barrett.

Il numero dei falli commessi sarà determinante. Ricordiamo, ai meno ferrati sul fronte dei regolamenti, che la classifica si stila in maniera molto semplice. Vince infatti chi supera l'altezza maggiore. In caso di parità di misura esistono due discriminanti (e non più tre come ai tempi in cui Berta filava): la prima dà la vittoria a chi ha commesso meno falli sull'ultima misura superata; la seconda (se la parità permane) a chi ha commesso meno falli durante l'intera gara. Se esiste ancora parità bisogna ricordare che i numeri di tentativi fatti non hanno nessun valore e pertanto, per il primo posto, si va allo spareggio. Il quale ha inizio con un quarto tentativo alla misura non superata e si prosegue, alzando o abbassando l'asticella di due centimetri, sino a quando uno solo degli atleti non incorre in errore.



A parte la considerazione, del tutto personale, che la russa Chicherova appare la più in forma, sarà della massima importanza superare ogni misura alla prima prova, così come ha fatto oggi Jesse Williams che ha vinto la gara del salto in alto maschile, senza errori sino al 2.35, misura che ha registrato invece un fallo di Alexey Dmitrik, pertanto secondo. Parlando di spareggi svelo, ai pochissimi che non lo sapessero, un curioso risvolto regolamentare.

Facciamo un esempio. La gara termina con due atlete (le chiamiamo Alfa e Beta) che hanno superato la stessa misura a 2,06 metri, alla prima prova e senza errori. Ma poi Alfa ha tentato la successiva misura di 2.08, fallendola sempre, mentre Beta è passata, per tentare i 2.10 del primato mondiale. Anche lei sbaglia tre volte. Le due saltatrici sono in parità e si deve andare al quarto salto. Ma a quale misura, se la prima ha fallito i 2.08 e la seconda i 2.10?. Elementare, Watson (non tanto, però): il quarto salto si effettua alla misura di 2.08. Perché racconto queste cose? Perché, come spesso sottolineiamo, siamo una rivista di cultura sportiva... Concludo con un piccolo riferimento relativo al citato Franco Fava. Ho detto che è stato il mio successore in rubrica (e fra i nostri predecessori al Corriere dello Sport ci sono stati, fra gli altri, Alfredo Berra a prima ancora Bruno Zauli...); come tutti sanno è stato anche un

fenomenale corridore, dai 1500 alla maratona. Nei 3000 siepi stabili per 8 volte il primato italiano; il suo miglior crono, come dicono quelli che si intendono di statistiche, fu un 8'18"85 corso il 7 settembre di 31 anni fa. Vi sembra molto differente dai tempi di coloro che oggi sono saliti sul podio di Daegu? Il che dimostra che possono correre forte anche gli atleti non necessariamente nati in Africa (l'attuale primato italiano, tanto per restare nel campo delle rimembranze, fu ottenuto da Francesco Panetta esattamente 24 anni fa, durante i Mondiali di Roma, con il tempo di 8'08"57, di sei secondi migliore di quello stabilito oggi dal vincitore Ezekiel Kemboi). Ci possiamo consolare notando che il signor Kemboi lo scorso anno vinse l'Amatrice-Configno, corsa che tiene da sempre a battesimo i campioni. Ne riparleremo con la dovuta attenzione.

INSCITIA FELIX

Intrattenere i telespettatori, pur con l'ausilio delle immagini, non è facile. Occorre avere argomenti. D'altronde, a ciascuno il suo mestiere. Quello che non va è innamorarsi delle idee: per esempio, l'unica ad aver dato un giudizio, per quanto personale e comunque in contrasto con quello che altri avevano espresso fino a quel momento, è stata Simona La Mantia, che ha dichiarato di essersi trovata benissimo sulla pedana dei salti in estensione e che non era certo la pedana alla base della sua eliminazione. Nonostante questo, ancora durante la qualificazione del lungo maschile ecco spuntare il solito ritornello e le solite supposizioni sulla pedana che non favorisce le prestazioni. Bene, forse un minimo di documentazione servirebbe a rivedere certe idee. Paragoniamo le tre qualificazioni finora disputate con le analoghe di Berlino dove nessuno criticò la pedana. Nel lungo femminile a Berlino la dodicesima finalista venne ripescata grazie ad un salto di 6,52 mentre a Daegu è "bastato" 6,51. Un centimetro solo di differenza, dunque, compensato dal fatto che nell'omologa gara maschile due anni fa occorre saltare 8,01, misura che questa volta non è bastata (occorreva almeno 8,02 con un buon secondo salto). Infine il triplo donne: in Germania si superò la qualificazione con 14,13, a Daegu è servito 14,15. Non sarà dunque che saltare di mattina, unito alla qualità media non eccelsa abbia ovunque il suo effetto. Ma poiché certe tesi sono dure a morire ecco attribuire sempre alla pedana le difficoltà incontrate dalla Savigne, almeno fino a quando non è stato evidente che il problema della cubana era ben altro, ossia un infortunio che ad ogni salto accresceva per lei le difficoltà, fino a costringerla al ritiro. Adesso tocca al salto in alto. Sempre osservando le liste stagionali ci si rende conto che quest'anno in campo alto maschile la qualità è più elevata di quella degli ultimi anni. Logico che anche il risultato di Daegu ne abbia usufruito positivamente, anche se qualche atteso protagonista ha ottenuto senz'altro meno di quanto ci si poteva aspettare. Per contro, ci sono state alcune "crescite" a pareggiare la situazione. Dunque, pedana miracolosa? Ma per piacere... E veniamo alla Di Martino, che giustamente è piaciuta assai nella qualificazione. Intanto cerchiamo di sfatare il primo luogo comune ricorrente, ossia che per la campana possa essere un handicap avere poche gare nelle gambe. Basta rifarsi alla sua storia. Nel 2007 ottenne in inverno il suoi primi 2 metri alla terza gara, mentre nell'estate esordì addirittura saltando 2,02 a Torino bissato da un 2,03 appena due settimane dopo. Tralasciamo il 2008, stagione piena di difficoltà per Antonietta, e veniamo al 2009 con il miglior risultato indoor (1,97) alla seconda gara e il 2 metri all'aperto pure alla seconda gara. Ed altrettanto è accaduto nel 2010. Addirittura quest'anno, alla seconda gara al coperto, la Di Martino ha raggiunto il suo top assoluto (2,04) e 2 metri è stato poi, in pratica, il suo esordio all'aperto meno di un

mese fa. Dunque Antonietta, per caratteristiche fisiche, non si può certo sostenere che abbia bisogno di numerose gare per rodarsi: l'importante è che stia bene, cosa che ci pare al momento assodata.

Un ulteriore equivoco, ricorrente, riguarda il numero di salti che effettua: ebbene la media di salti della Di Martino, nelle gare in cui ha ottenuto i suoi migliori risultati, è superiore a dieci. Ma parlare di questo potrebbe sembrare un processo alle intenzioni: siamo sicuri che agli esperti di mamma Rai (pur in assenza di Bragagna, che quanto meno ha competenza e sa zittire chi vende inesattezze) non sfuggirà di bocca neppure una volta che la Di Martino sta effettuando troppi salti ... ovviamente se, come speriamo tutti, salirà verso il cielo alla conquista di una medaglia.

Giorgio Barberis

Fra le tante "perle" segnalate dai lettori:

"DANIELE MEUCCI ALLENATO DA LUIGI PRINCIPATO": mentre è allenato da **MASSIMO MAGNANI**



Troisième en 8'16"09 d'un 3000 m steeple remporté par le Kényan Ezekiel Kemboi en 8'14"85, Mahiedine Mekhissi-Benabbad a décroché la deuxième médaille tricolore de ces Mondiaux au terme d'un finish endiablé. Une superbe performance qui lui permet de devenir le quatrième Français médaillé lors des trois championnats majeurs (Championnats d'Europe et du Monde, Jeux olympiques). Il y aurait pu avoir deux Français sur le podium puisque Bouabdellah Tahri termine tout près de la boîte, très bon quatrième en 8'17"56. Douzième place pour Vincent Zouaoui-Dandrieux en 8'30"39.



Ancora sulla Scuola

Le disavventure di "D" e "LC" insegnanti di Educazione Fisica

Due casi alla volta. Dopo i **bidelli Alfa e Omega** (leggi in Filo diretto su www.siciliapodistica.it) i casi di due professori di **Educazione Fisica**, la materia che si è trasformata in Scienza del fare poco o niente durante le lezioni.

Il **professore "D"** è un cinquantino che fu conquistato dalla corsa veloce quando al **Cus Palermo** impartiva i suoi principi didattici trasversali, dallo sprint ai salti, il docente partinicese **Nino Bertolino**. Allievo dell'Isef di spicco nella tecnica e nella pratica, la temperie dell'esame di diploma, dei concorsi di abilitazioni, con voto eccellente alle Superiori nei primi anni '90. Primo incarico nella **Scuola Media di Casteldaccia** (1). La cattedra all'**Itis Volta di Palermo** (2) dove insegnavano anche e soprattutto l'atletica i professori **Luigi Zarcone** (3) e **Maria Pileri**.

"D" è avido di ricerche, acquista centinaia di libri e di riviste che approfondiscono le tematiche della velocità e della costruzione muscolare. È promosso tecnico della corsa veloce dopo il corso regionale della Fidal. Annualmente è l'animatore dei Campionati d'Istituto dai quali il Cus Palermo ha attinto e attinge per potenziare le squadre giovanili. Non solo quantità, con Zarcone durante una campestre scopre che l'allievo **Lorenzo Perrone** non aveva "accurzato". Infatti il giovanotto misilmerese è stato l'ultimo dono fatto da Luigi con un tempo squillante nei 1500, ventenne, 3'38"52, maglie azzurre, partecipazioni internazionali e una carriera all'insegna dell'incompiuto. Altra scoperta di "D" la velocista **Stefania Ferrante** che dalla borgata di Bonagia, e dalla maglia della **Sirius Palermo**, è arrivata alla maglia della nazionale.

Un lavoro inesasusto con gli allievi, la regia nella manutenzione dei **Campetti Luigi Zarcone** con pistino di 80 metri a tre corsie e pedane per i salti e i lanci, e polivalente per pallacanestro, pallavolo e calcetto. Tutto questo fervore di agonismo educativo è stato incentivato dal preside, **l'ingegnere Roberto Tripodi** che diventa un duro con gli suoi allievi e i collaboratori che trasgrediscono le regole. Nel 2002 l'Itis ospita nell'aula magna l'ultima sessione di esami dell'Isef di Palermo. mentre sta per attivarsi l'indirizzo Sportivo perorato da "D" e da altri colleghi. L'indirizzo si è ora smarrito per... lo sciopero delle poste.

I tagli imposti dalla **Riforma**, di cui mena vanto il **Ministro della P.I.** con look fra pantaloni e gonne, e il conseguente affollamento delle classi hanno estromesso "D" che ha avuto la cattedra al **Magistrale Margherita**, succursale. "É in via Napoli - mi dice aggrondato - la palestra è in una stanza. Le maestre e i maestri futuri che dovrebbero insegnare agli scolari l'alfabetizzazione motoria? Non farò soltanto teoria, si deve cercare uno spazio nei dintorni. La palestra e un campetto, o la vita della materia prioritaria finirà nella borsa con i libri. Come "babbia" lei: io sono **Domina Pietro** e non faccio passi indietro".

Svelato il primo anonimo, passiamo a "**LC**", trentanni, superati tutti i gradi d'esame dalle Scienze Motorie al Sissis, con specializzazione nella disabilità.

Lo scorso anno l'incarico a **Dormelletto** nel novarese. Di fatto ha anche attivamente collaborato con il Gruppo Sportivo. "Ho organizzato il Campionato di calcio - mi dice - e nello stadio del paese di 2.699 abitanti, c'erano pista, pedane e prato ben curato. Sono tornato ad **Altofonte** ed ho visto la desolazione del "**Padre Pino Puglisi**": piste e pedane al macero e solo qualche ciuffo d'erba nel prato. E le promesse dei sindaci e degli amministratori che si sono alternati dal 1990? A settembre rientro a Dormelletto e, quando i piemontesi mi ridicolizzeranno, dirò: sono **Salvatore Lo Coco** e disapprovo tutto l'andazzo di Altofonte e dintorni, dove, farò la figura del santo fuori dalle chiese.

- (1) A Casteldaccia Domina ha insegnato anche a **Nunzio Carbone** che è stato attratto dall'atletica e sottratto alla dissipazione giovanile, come risulta dalle sue dichiarazioni. Il tenente Carbone, classe 1980, dirige la Caserma di **Caserta**, il 6 agosto 2011 **Il Mattino** gli ha dedicato un ampio servizio per le sue riuscite investigazioni che hanno scoperto gli attentatori ai locali della movida, nel pieno centro casertano. C'è stato dell'altro, di più pericoloso, su cui sorvoliamo.
- (2) Luigi Zarcone, uno dei campioni più titolati dell'atletica siciliana, mezzofondista prolungato il valore internazionale. È deceduto prematuramente nel giugno del 2001.
- (3) L'Itis Volta è stato "alloggiato" nell'edificio più alto (via dei Picciotti) del Corso dei Mille – Settecannoli. Gode di una stupenda visione sul mare aperto.

<p>Oggi:</p> 	<p>E domani ?</p> <p>Tomorrow is another day</p> 	
---	---	---



Dans la nuit de vendredi, quatre Suisses seront en lice aux CM à Daegu. Leurs adversaires sont désormais connus.

Lisa Urech (SK Langnau) sera engagée à 3h36 dans le cadre des séries de 100 m haies. La détentrice du record suisse (12"62) concourra dans la troisième des cinq séries. Elle sera entre autres opposée à Tiffany Porter (GBR, SB 12"60). Dans les séries du 200 m (dès 4h10 – heure suisse), Marc Schneeberger (TV Länggasse), Alex Wilson (Old Boys Basel) et Amaru Schenkel (LC Zürich) visent une place en demi-finale de vendredi soir. Schneeberger sera de la partie dans la première série au couloir 8. Il sera notamment opposé à Walter Dix (USA) et Kim Collins (St. Kitts and Nevis), tous deux déjà médaillés aux CM sur 100 m. Wilson, qui souffrait mercredi de troubles intestinaux, sera engagé dans la quatrième série au couloir 3 ; opposé entre autres à Christophe Lemaitre (FRA). Après avoir manqué pour trois centièmes la qualification pour les demi-finales du 100 m, Amaru Schenkel courra au couloir 2 de la sixième série.

24 coureurs se qualifient pour les demi-finales. Les trois premiers et les quatre meilleurs temps se qualifient pour le prochain tour.